

TADELAKT

Il tadelakt ha le sue origini in Marocco e più precisamente a Marrakech dove sembra essersi sviluppato come rielaborazione e reinterpretazione del lustro romano (affresco), importante e antichissimo sistema pittorico che ebbe molta diffusione in Italia durante tutta l'età antica.

Si tratta di una finitura molto particolare le cui sorprendenti caratteristiche nascono dall'incontro fra la materia prima utilizzata (miscela di calce specifiche, pigmenti, sapone nero e cere) e la manualità dell'artigiano.

La calce, quando è applicata su una superficie, inizia la sua presa: è il processo di indurimento che si realizza con la carbonatazione: al contatto con il gas carbonico contenuto nell'aria, la calce ridiventa pietra. (stato calcareo)

Il tadelakt viene colorato in massa con pigmenti naturali miscelando alla calce terre e/o ossidi. Il colore avorio naturale del tadelakt è senza pigmento, allo stato grezzo, ed è l'espressione più pura della mineralità della materia.

La posa del tadelakt è una operazione minuziosa e richiede una conoscenza approfondita che non è alla portata di tutti. I mastri artigiani marocchini, i Maalem, seguono una formazione che dura molti anni allo scopo di padroneggiare la tecnica di una lavorazione che consiste in meticolose azioni di pressatura-lisciatura della miscela di calce (in un momento particolare della fase di presa) con ciottoli di fiume e sapone nero. (a base di olio di oliva)

La superficie assume così un aspetto morbido e vellutato con ondulazioni di colore dovute alla pressione con il sasso. Ciò conferisce al manufatto qualità decorative ed estetiche uniche, dal sapore vissuto, in grado di suscitare grande interesse ed apprezzamento anche per la sua esclusività.